

Atlante 24 ore

Colombia, orrore a Pereira

Ritrovati gli scheletri di 13 bambini uccisi

BOGOTÀ «Spuntano dalla terra come funghi, è orribile»: così un agente della polizia giudiziaria ha fotografato il ritrovamento a Pereira degli scheletri di 13 bambini sepolti sotto appena qualche centimetro di terra. L'annuncio aggiunge orrore all'orrore, perché solo qualche giorno fa, in un terreno vicino abbandonato e ricoperto di sterpaglie, erano stati localizzati i resti di altri 13 minori. «Non sappiamo nulla sulle cause del decesso di questi 26 ragazzi - ha aggiunto l'agente che per ragioni di servizio non ha rivelato la sua identità - e stiamo esaminando tutte le possibilità: un rito satani-

co, una setta religiosa sacrificale, o gli «squadroni della morte». L'ultimo ritrovamento è avvenuto in un'area di 150 metri denominata «l'immondezzaio». Qui gli scavi e l'eliminazione della vegetazione bassa hanno portato alla luce decine di ossa, molte delle quali raccolte attorno alle colonne verticali, una corda stretta attorno al collo di una delle vittime, brandelli di pelle e di massa muscolare, qualche pezzo di vestito. Secondo il sindaco di Pereira Luis Duque, «siamo di fronte ad un fatto che fa venire i brividi alla schiena. Tutto è stato estremamente brutale. Alcuni degli scheletri non erano se-

politi, ma legati con i polsi agli alberi». Questi recenti ritrovamenti hanno allarmato la polizia del dipartimento che, comunque era già impegnata nelle indagini dopo la segnalazione quest'anno in tre diverse zone di altri sette casi di minorenni uccisi. «Siamo abituati alle morti violente di persone di tutte le età - ha ancora detto l'agente di polizia - che spesso sono attribuibili alle diverse bande che operano in una zona che si dedica alla coltivazione di caffè. Ma qui si configura un massacro collettivo». Le dimensioni della tragedia emergono solo fra qualche giorno, al termine delle ricerche.



Pinochet: mercoledì il verdetto

Per Pinochet il giorno della verità sarà il 25 novembre: quel giorno la Camera dei Lord annuncerà il suo verdetto sulla legalità o meno dell'arresto dell'ex dittatore cileno. Si conosce anche l'ora della sentenza: le 14, ora di Londra. L'indicazione è stata data dal ministero degli Interni e dalla procura della corona. Non si sa se si tratta di una semplice coincidenza ma il 25 novembre è il giorno in cui Pinochet compirà 83 anni. Cinque «lord» della Camera alta del parlamento britannico sono chiamati a pronunciarsi funzionando da tribunale d'appello.

STATI UNITI

È di colore il nuovo leader della Chiesa cattolica: «Difendo gli emigranti»

Per la prima volta nella storia della Chiesa Cattolica americana un nero è stato eletto ai vertici della Conferenza Episcopale: Wilton Gregory, un vescovo dell'Illinois, è stato scelto come vice-presidente dell'organizzazione, collocandosi in prima fila per diventare addirittura il primo presidente di colore. Il tutto è successo nella giornata di ieri. Gregory è il quinto vescovo di colore alla guida di una diocesi: «Per gli afro-americani è di sicuro un grande giorno: non a causa mia ma a causa di tutti noi», ha detto soddisfatto il prelado. La conferenza dei vescovi americani ha eletto come suo presidente Joseph Fiorenza, il vescovo di Houston, piuttosto noto negli ambienti cattolici come un tradizionalista in materia di aborto ma anche come un campione in assoluto della difesa dei diritti degli emigranti.

Israele, destra a pezzi sugli accordi di Wye

Al via il ritiro dalla Cisgiordania

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA I «falchi» in piazza, una coalizione a pezzi. E un primo ministro chiamato ad applicare un'intesa invisa ad una buona parte del suo elettorato. In questo scenario politico «sterminato», Israele si prepara al «grande passo» nei confronti dell'Autorità palestinese di Yasser Arafat: dare avvio all'«Operazione biglietto da visita», il suggestivo nome coniato dallo stato maggiore israeliano al ritiro parziale dalla Cisgiordania previsto dagli accordi di Wye Plantation. Pressato dagli alleati dell'ultradestra e dai partiti religiosi, Netanyahu prende tempo e rinvia di 24 ore la riunione del Consiglio dei ministri. Resta il fatto che sia i palestinesi che gli israeliani confermano che tutto è pronto per iniziare non solo il ridispiegamento dal 13,1% della West Bank ma anche la liberazione a tappe di 750 dei 3.500 palestinesi detenuti dagli israeliani e l'apertura, domani, dell'aeroporto «Yasser Arafat» nella Striscia di Gaza. Ma sono in molti, oggi in Israele, a chiedersi come sia possibile affidare l'applicazione del «memorandum di Wye» a un governo in cui la maggioranza dei ministri è ostile agli impegni assunti dal premier. L'altra notte, infatti, su 120 deputati della Knesset, a favore degli accordi di Wye hanno votato in 75, mentre in 19 hanno votato contro, nove si sono astenuti e 17 si sono assentati. Per il sì ha votato la quasi totalità dei 52 deputati dell'opposizione guidata dai laburisti, mentre la coalizione nazionale-religiosa al potere dal giugno '96 si sfaldava. Sul voto era stata posta la questione di fiducia: un tentativo in extremis di tenere unita la maggioranza fallito miseramente. Su 17 ministri sette non hanno votato (5 erano del Likud, il partito del

premier) e lo stesso hanno fatto i due ministri del partito nazional-religioso. Dall'austera aula della Knesset, la rabbia degli irriducibili di «Eretz Israel» si è spostata nelle strade. E nell'etere. Ieri mattina, «Canale 7» la radio-pirata dei coloni nei territori occupati, ha proclamato Netanyahu «leader della sinistra». In Israele, il fatto che ministri votino contro il governo non comporta, sul piano giuridico, crisi o rimpasti: il voto ha però rilanciato la prospettiva - ribadita ieri dal leader laburista Ehud Barak - di elezioni anticipate entro marzo. Ma se la destra è spaccata, il «Labour» non si può certo dire unito. Un pezzo del partito, infatti, sostiene la proposta dell'ex primo ministro Shimon Peres di dare vita a un governo di unità nazio-

COALIZIONE A PEZZI
Cinque ministri del Likud e 2 ultrareligiosi votano contro l'intesa siglata dal premier

nale per portare avanti il processo di pace. Insomma, grande è il disordine sotto il cielo di Israele... Il che non ha impedito al numero due palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen) e al ministro degli Esteri israeliano Ariel Sharon di incontrarsi ieri a Gerusalemme per dare il via al negoziato sullo status permanente dei Territori. Si tratta di decidere se ci sarà un vero Stato palestinese o solo l'«Entità di cui parla Netanyahu, quali saranno i suoi confini e la sua capitale. E più che all'«oscillante» premier, i dirigenti palestinesi sembrano far affidamento su «Arik il duro». Sarà pure un «falco», Sharon, ma certo, sottolineano i più stretti collaboratori di Arafat, è un falco «pragmatico», l'unico, forse, capace di far «ingoiare» ai coloni uno Stato, sia pur ridotto nelle dimensioni, palestinese.

Eurodeputati verso lo stipendio unico

Primo passo per l'approvazione del nuovo «Statuto» degli onorevoli a Bruxelles

Gli italiani «penalizzati» più degli altri: perderanno otto milioni al mese

DAL CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

BRUXELLES Deputati europei, chi sono? Inseguiti, a volte con accanimento esagerato, dalle polemiche sullo scarso valore della funzione, sui costi materiali del mandato, sulla scarsa trasparenza nel sistema dei benefici, i parlamentari di Bruxelles-Strasburgo, a sei mesi dalla fine della legislatura, hanno deciso di preparare un loro «statuto», come imposto dal Trattato di Amsterdam (ancora non in vigore) all'interno del quale hanno fissato, sia pure transitoriamente, il livello del loro stipendio e delle altre prebende.

Dalla prossima legislatura (1999-2004), se la proposta contenuta nel rapporto dell'on. Willi Rothley, tedesco dell'Spd, sarà approvata nella sessione plenaria del 3 dicembre, tutti i 626 deputati riceveranno uno stipendio identico, libero dalle forti disparità che attualmente caratterizzano le indennità dei 15 Stati nazionali di provenienza. L'indennità mensile sarà di 5677,62 euro (1 ecu/euro equivale a 1.938 lire), una media «ponderata» delle indennità percepite dagli eletti nei parlamenti nazionali dell'Unione e sulla quale dovrebbe gravare unicamente l'imposta comunitaria del 22,5%.

Si tratta di un'innovazione rilevante perché essa metterà fine ad un regime di non eguaglianza nel trattamento. Trattandosi della parte più rilevante del trattamento economico, l'indennità attualmente è più alta per i deputati eletti in Italia (9.635 ecu lordi mensili ma tassati al 43%), in Austria (8.469 ecu), in Germania (6.308 ecu), seguiti poi da Bel-

Stipendio mensile lordo in ECU	Il valore dell'ECU è di 1.938 lire
ITALIA	9.635,39
GERMANIA	6.308,00
AUSTRIA	8.469,76
BELGIO	5.598,67
DANIMARCA	4.916,63
SPAGNA	2.827,85
FINLANDIA	3.300,06
FRANCIA	5.358,69
GRECIA	4.937,28
PAESI BASSI	5.172,73
PORTOGALLO	3.568,22
REGNO UNITO	5.361,96

Stipendio futuro uguale per tutti i deputati: 5.677,62

gio, Gran Bretagna, Francia. I deputati che ricevono un salario più basso sono gli spagnoli (2.827 ecu), gli svedesi (3.230 ecu), i finlandesi (3.300 ecu), preceduti da portoghesi, irlandesi e dagli altri.

Il nuovo sistema retributivo, ovviamente, penalizzerà alcuni Paesi e premierà altri. Tenuto conto del fatto che il progetto affronta anche il sistema,

contestatissimo, dei rimborsi delle spese, a cominciare dai viaggi, il nuovo meccanismo finirà per favorire i parlamentari del centro-Europa e non, per esempio, i più «poveri» della lista-stipendi apparentemente risarciti dal calcolo ponderato. Infatti, prevedendo il rimborso delle spese effettivamente compiute e non più a forfait, i deputati con la sede di provenienza più lontana si vedranno privati di un rimborso più elevato che, attualmente, andava a compensare la minore indennità.

La riforma ha molte peccche che sono già state rilevate in sede di commissione giuridica dove, tuttavia, è passata in attesa del voto dell'aula. L'on. Roberto Barzanti (Dspse) ha spiegato perché. Intanto la riforma, perdendo un'occasione, non è stata presentata nel quadro di una definizione completa, dal punto di vista

costituzionale, del ruolo del parlamentare europeo. Poi, perché la via della trasparenza non toccherà, contestualmente, altre istituzioni comunitarie, non verrà applicata in contemporanea alla riforma, di là da venire, del sistema elettorale del parlamento (ogni Stato, per ora, ha un suo meccanismo). La riforma, infine, nasconde, ma non troppo, una perla: il nuovo regime di retribuzione non sarà applicato per i deputati che saranno rieletti nella prossima legislatura che nascerà dal voto delle urne del 10-13 giugno 1999. Con una semplice dichiarazione, e i ricorfermati avranno trenta giorni per dire che gradirebbero ricevere il vecchio trattamento. Con il risultato che, sia pure in via transitoria e per ragioni di contributi previdenziali, ci saranno deputati ricchi e deputati poveri. Un pasticcio.

Usa, Livingston succede a Gingrich un nero ai vertici repubblicani

WASHINGTON Per la prima volta negli Usa un deputato nero è riuscito ad entrare nell'élite del partito repubblicano. L'ex campione di football J.C. Watts ha strappato ieri il posto al presidente della conferenza repubblicana John Boehner conquistando la quarta carica del partito. Come era scontato i deputati repubblicani hanno anche eletto all'unanimità Bob Livingston leader del partito al posto di Newt Gingrich, che si era dimesso dopo la sconfitta elettorale a sorpresa del 3 novembre scorso. Livingston sarà eletto anche Speaker della Camera il 6 gennaio quando il Congresso tornerà a riunirsi dopo la sospensione invernale (la carica spetta al leader del partito che ha la maggioranza alla Camera). Più combattuta è stata la scelta del numero due del partito. Il luogotenente di Gingrich, Dick

Army, è riuscito a conservare la carica di leader dei deputati repubblicani ma ha dovuto difendersi dalla sfida lanciata da tre colleghi. Army l'ha spuntata alla terza votazione dopo che Jennifer Dunn e Dennis Hastert erano stati eliminati nei primi due sondaggi. La sfida finale tra Army e il deputato dell'Oklahoma Steve Largent, un ex campione sportivo molto telegenico, è stata accesa. Army si è imposto per 127 voti a 95.

Una conferma ha ricevuto anche la «frusta» repubblicana alla Camera, il texano Tom DeLay, feroce avversario di Clinton e numero tre del partito. Ma il risultato più interessante è stato quello della battaglia per il quarto posto gerarchico, quello di presidente della conferenza repubblicana. Il detentore Boehner è stato battuto da Watts, l'unico deputato nero del parti-

to repubblicano. Watts, 41 anni, è il primo deputato nero ad entrare nell'élite del partito repubblicano, insomma. Sarà suo compito tenere informati i colleghi sulla strategia legislativa del partito e nell'unificare il messaggio agli elettori. Considerato conservatore e vicino alla destra religiosa, Watts è ritenuto uno degli oratori più abili del partito. L'anno scorso venne scelto per articolare la risposta del partito d'opposizione al tradizionale messaggio presidenziale sullo Stato dell'Unione. La scelta di Watts suscitò polemiche perché nella stessa notte l'America era in attesa del verdetto del processo civile contro il giocatore nero di football, accusato di uxoricidio e omicidio, O.J. Simpson ed i repubblicani vennero accusati di opportunismo e di voler giocare la carta razziale.

Attualità

Mediaset

Nel 1997 più di 7.000 ore dedicate alle news, all'attualità, all'informazione: il 26% dell'intera programmazione delle tre reti Mediaset

VERISSIMO, tra cronaca e costume in diretta. **METROPOLITAN**, tendenze e stili di vita da Roma e Milano. **STRISCIA LA NOTIZIA**, da 11 anni il TG satirico più seguito e più temuto.

PARLAMENTO IN, la politica e le istituzioni con immediatezza e semplicità. **CHI C'È C'È**, segreti, vizi e virtù della jet society svelati dal direttore di "Chi", Silvana Giacobini.

INVIATO SPECIALE, dentro la cronaca, l'attualità, il costume. **MOBY'S**, grandi reportage dal mondo con gli inviati di MOBY DICK. **IFUEGO!** curiosità e intrattenimento a ritmo travolgente.

... e trasmissioni di informazione, di approfondimento, di servizio, di parola come TG5, TG4, STUDIO APERTO, MOBY DICK, LA MACCHINA DEL TEMPO, MAURIZIO COSTANZO SHOW, ES-MEDICINE A CONFRONTO, TEMPI MODERNI...

Sulla notizia oltre la notizia

